

SINDACO DI MILANO

Pisapia candidato alle primarie si presenta lunedì

La candidatura alle primarie del Centrosinistra per le elezioni del sindaco di Milano dell'avvocato ed ex parlamentare del Prc Giuliano Pisapia sarà presentata lunedì sera al teatro Litta da un gruppo di intellettuali, giornalisti, parlamentari e professionisti.

A sostegno di Pisapia è nato su Facebook un gruppo «Primarie subito, Giuliano Pisapia sindaco di Milano». Tra i sostenitori, tra gli altri: Rosellina Archinto, Natalia Aspesi, Bice e Carla Biagi, Isabella Bossi Fedrigotti, Nando Dalla Chiesa, Gerardo D'Ambrosio, Ricky Gianco, Letizia Moizzi.

Altri candidati alle primarie dovrebbero emergere nelle prossime settimane, mentre proliferano le voci di possibili nomi per la corsa a palazzo Marino.

oricamente, lavorando fino al 5 agosto, è possibile riuscirci anche perché è inutile lasciare una cosa appesa tanto tempo», ha concluso Frattini. Bocche cucite da tutti gli altri. Mentre il Pd ironizza su Frattini: «Se a farsi portavoce del vertice del Pdl è addirittura il ministro degli Esteri, vuol dire che la rottura interna alla maggioranza assume ormai una dimensione internazionale...», dice Donatella Ferranti, capogruppo in commissione Giustizia. E avverte: «Non bastano piccoli interventi di maquillage, servono cambiamenti radicali».

LE MOSSE DEI FINIANI

I finiani aspettano alla finestra le mosse del Cavaliere, pronti a "sganciare" in commissione gli emen-

Parla Frattini

«È chiaro che il testo non è la Bibbia, terremo conto delle perplessità»

damenti a firma Giulia Bongiorno che otterrebbero facilmente il via libera delle opposizioni e potrebbero passare, creando il panico nei vertici Pdl. «Aspettiamo che si concluda il dibattito e poi si vedrà», dice sibillina la presidente della Commissione. Consapevole che le sue carte le deve giocare prima dell'estate, visto che a settembre Berlusconi la farà "saltare" dalla presidenza della Giustizia. Tra gli emendamenti, possibili anche quelli che estendono fino a due anni il termine per le intercettazioni, ed eliminano la stretta sulle ambientali. ♦

«Correntopoli» assedia il premier: nel Pdl è guerra per bande

Ormai Fini rischia di trasformarsi nell'ultimo dei problemi per Berlusconi, alle prese con il proliferare di correnti. Dietro le botte a Barbato, i malumori e l'isteria degli ex An

il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Quattro quattro, nella tarda serata di martedì, Claudio Scajola, l'ex ministro inabissatosi dopo l'indimenticabile annuncio delle proprie dimissioni, ha riunito i cinquanta e più uomini della sua corrente, in un luogo riservato al centro di Roma, per discutere il da farsi. Proprio nelle stesse ore, per dire lo stato di una leadership, nelle quali Silvio Berlusconi - dopo una riunione della corrente degli ex forzisti - emanava ai quattro venti la nota per bandire le correnti dentro al Pdl, a ciò consigliato dalla corrente Schifani-Alfano, per bloccare la corrente Frattini-Gelmini a rischio saldatura con la corrente di Micciché, ma in prospettiva anche per stringere il cappio intorno a quella di Fini. Proprio nelle stesse ore l'ex leader di An, incontrando Massimo D'Alema, discorreva di convegni da farsi, sfiorando appena il tema di una nuova legge elettorale, argomento che del resto il presidente della Camera condivide spesso e volentieri sia con Casini che con Rutelli - quando non con Montezemolo - avendo certo idee diverse ma tendenzialmente conciliabili. Sempre in quelle ore, a Palazzo Grazioli si presentava anche Giorgia Meloni, accompagnata da Beatrice Lorenzin, per minacciare le proprie dimissioni da ministro dopo quel papocchio che stava succedendo sul ddl sulle comunità giovanili: e la vera baronessa, sul medesimo ddl su cui il ministro della Gioventù aveva puntato la propria onorabilità, doveva ancora deflagrare.

Quel che colpisce, in queste ore nelle quali Berlusconi si affanna ad azzerare le correnti, a dire che Gianfranco Fini "non esiste" e a progettare come isolare lui e far fuori i suoi, è infatti che il cofondatore sembra essersi trasformato - come per magia e

almeno per un istante - nell'ultimo dei suoi problemi. La questione Fini, pronosticano alcuni, andrà a finire (male) dopo l'estate, insieme probabilmente al voto finale alla Camera sul ddl intercettazioni. Per adesso il fatto, spiegano nel Pdl, "è che qui la situazione è preoccupante: siamo alla guerra fra bande, a bande che giocano alla disgregazione del Partito per la difesa ognuno dei propri interessi". Se ne è visto un magnifico esempio ieri, proprio alla Camera, dove a far scoppiare la rissa non è stato soltanto il solito dipietrista Barbato, avvezzo del resto alla provocazione spinta, quanto lo stato di nevrosi che traversava dal giorno prima il Pdl tutto. Diviso tra chi (l'area liberal azzurra e finiani) avversava il ddl sulle comunità giovanili come mero (quanto fuori luogo) regalo alla corrente di Meloni-Rampelli in combutta con gli alemanniani, e gli stessi ex aennini

L'ex ministro Scajola

La riunione carbonara con i 50 fedelissimi in un luogo top secret

Meloni minaccia

La ministro è giunta a ipotizzare le sue dimissioni

delle suddette correnti: fuori di sé perché dopo aver tanto spinto affinché la legge fosse discussa in Aula per poterla incassare, erano costretti a constatare che la cosa non andava in porto proprio per le divisioni interne al Pdl. «I vertici del partito hanno consentito alla Meloni di discutere il ddl, ma all'atto pratico non l'hanno difesa», spiega un deputato. Alla sconfitta personale della ministro, si è aggiunta dunque quella politica del governo (era stato Berlusconi un anno fa a benedire il ddl), quella organizzativa del gruppo parlamentare, nonché il panico di tutti quegli ex aennini che hanno mollato Fini per il Cavaliere e adesso si sentono - quantomeno - un po' scoperti. Chiedere, per esempio, a Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri: neri per non essere stati invitati al vertice di martedì a palazzo Grazioli (riservato agli ex forzisti), hanno segnalato il malessere arrivando in ritardo (conferenza stampa l'uno, improrogabile impegno l'altro) alla riunione di ieri con il capo. Ma solo qualche minuto, per non esagerare.

In questo quadro, si capisce dunque alla perfezione la decisione con la quale ieri Berlusconi è tornato a bandire - nuovamente - le correnti, stabilendo che sarà consentita l'attività solo a "fondazioni che abbiano obiettivi culturali", le cui iniziative dovranno peraltro essere autorizzate da un coordinamento (l'ennesimo) che farà capo al Cavaliere. Difficile che sarà questa la chiave di volta, eppure se ne capisce l'intento: recuperare il polso di una leadership sempre riaffermata ma nei fatti impallidita e, in prospettiva, schiacciare anche così il dissenso di Fini. Cercando, per quanto possibile, di uscire dall'immagine del pantano: "Sulle intercettazioni fate le modifiche che chiede il Quirinale", si è raccomandato ieri, "purché licenziate il prima possibile quel testo: non è affatto quel che volevo, ma ce ne dobbiamo liberare al più presto". ♦

COMUNE DI MIRANDOLA - Provincia di Modena

ASTE PUBBLICHE PER L'ALIENAZIONE DEI SEGUENTI IMMOBILI:

- FABBRICATO DENOMINATO "CASA GILIOI", DI VIA FERMI, 3;
- EX SCUOLA ELEMENTARE DI SAN MARTINO CARANO;
- AREA RESIDENZIALE "ZONA B3" DI VIA STATALE NORD.

Il Dirigente del Settore 4° - Lavori Pubblici e Patrimonio - in esecuzione della determinazione dirigenziale n. 290 del 03.07.2010, esecutiva, rende noto che il giorno 10 agosto 2010, dalle ore 9:30 alle ore 10:30 presso la Sala Riunioni, del Servizio LL.PP., Via F. Montanari, 7, avranno luogo n. 3 aste pubbliche per la vendita degli immobili di cui all'oggetto. Le aste saranno tenute col metodo di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con i seguenti prezzi base, a corpo:

- di euro 300.000,00 (trecentomila/00), per il fabbricato "Casa Gilioi" di Via Fermi, 3;
- di euro 140.000,00 (centoquarantamila/00), per il fabbricato "ex Scuola Elementare di San Martino Carano";
- di euro 376.467,00 (trecentosettantaseimilaquattrocentosessanta-sette/00), per l'area residenziale "Zona Omogenea B3" di Via Statale Nord; oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. I bandi integrali di asta pubblica e i fac-simili di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle 12:30 e sono consultabili e scaricabili dal sito internet del Comune di Mirandola al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it. I concorrenti per partecipare alle aste dovranno presentare, l'offerta o le offerte economiche in modo separato (una per ogni immobile) come previsto nei bandi integrali di gara al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 09 agosto 2010, precedente a quello fissato per le aste. Nel caso in cui non si procedesse all'aggiudicazione degli immobili si potranno presentare offerte con le modalità di partecipazione indicate nei bandi integrali: entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 25 agosto 2010 per il secondo incanto e entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 10 settembre 2010 per il terzo incanto. Il plico o i plichi potranno essere consegnati a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 11744, Mirandola li 3 luglio 2010
IL DIRIGENTE (Ing. Giuseppina Mazzarella)